LECCO - 18 SETTEMBRE 1932 - A. X

NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

DI

Giuseppe Garibaldi

1882 1932

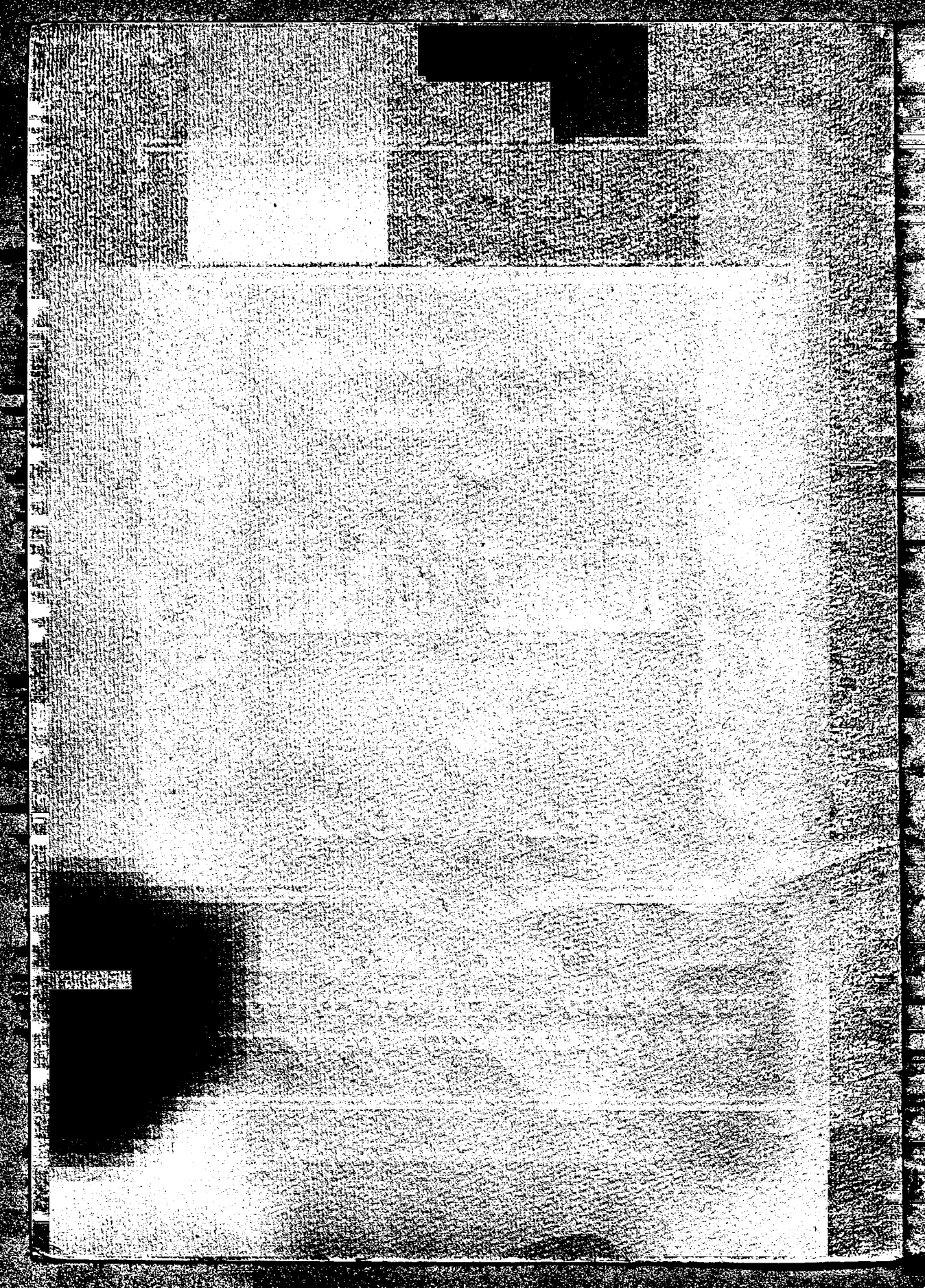
NUMERO UNICO

PUBBLICATO A CURA DEL COMITATO

ER LA COMMEMORAZIONE GARIBALDINA-

BIBLIOTECA CIVICA
LECCO
P
CL
A
1

Premiata Scuola Tipografica dell' Orfanotrofio - Lecco



82748

LE VISITE

DI

GIUSEPPE GARIBALDI

A LECCO

1859 - 1862 - 1866

A 1

Premiata Scuola Tipografica dell'Orfanotrofio
Lecco - 1932 - Anno X

RITRATTO CON FIRMA AUTOGRAFA DONATA DAL GENERALE
AL MAGGIORE DEI MILLE CARLO TORRI TARELLI

LE VISITE DI GARIBALDI A LECCO

Notizie storiche – Episodi – Aneddoti – Documenti
La " Cittadinanza Lecchese „ all'Eroe nel 1862
Una sua lettera del 1866 – I suoi discorsi

Sono quattro le date memorande che si riferiscono alle visite di Garibaldi a Lecco, e precisamente, come dice l'epigrafe incisa sulla lapide posta a sinistra sulla facciata della casa della Croce di Malta il 6-7 e 26-27 giugno 1859; il 26-27 maggio 1862 ed il 13 giugno 1866.

6-7 e 26-27 Giugno 1859

Del primo passaggio del 1859, come del secondo, che seguì a pochi giorni di distanza, troviamo notizia nelle « *Memorie autobiografiche* » di Garibaldi stesso, il quale, col suo stile tacitiano, a scatti, semplice e sublime ad un tempo, ricorda come sia passato e ripassato per Lecco in quel memorabile giugno del '59, che fu l'aurora fiammante della liberazione d'Italia e vide l'inizio positivo della sua unificazione a nazione indipendente.

In quel mese Giuseppe Garibaldi con i suoi *Cacciatori delle Alpi,* male equipaggiati, ma pieni di valore e di entusiasmo, procedette di vittoria in vittoria sulla destra dell'esercito nemico. Dal Lago Maggiore a Varese, e quindi a Como, i volontari garibaldini compierono inauditi miracoli di ardimento, e nella collana radiosa delle cento battaglie dell'Eroe dei due mondi sfolgoreggiano appunto i gloriosi fatti d'arme di Varese e di San Fermo! Dopo quest'ultimo scontro, che mise a precipitosa fuga i croati dell'Urban, Garibaldi mosse verso Como, e vi entrò trionfalmente, mentre ne scappavano gli ultimi avanzi del regime austriaco.

Scrive nelle *Memorie:* « Padroni del Lago di Como coi vapori, non v'era più un solo punto sul lago che non avesse abbassato le abborrite insegne dell'Austria ed innalzato il tricolore. L'importante città di **Lecco** ci apriva pure la grande strada della Valtellina e quella dell'oriente che va a Bergamo e Brescia.....

« Ho già accennato più sopra i motivi che mi impedivano di gettarmi sulla linea di ritirata di Urban. Non abbracciando tale determinazione e non volendo rimanere ozioso, divisai di operare sulla linea di **Lecco,** Bergamo e Brescia, essendo più consentanea al genere nostro di operazioni ed alle esigue forze a cui era ridotta la brigata.

« Si continuava a suscitare l'insurrezione di tali città e paesi importanti, conservando sempre la nostra libertà d'azione. Deciso dunque a quest'ultimo partito, cominciai ad imbarcare sui vapori una parte della brigata per **Lecco** ».

In Lecco Garibaldi entrava — giungendo in piroscafo da Como — poco prima del mezzogiorno del 6 giugno. Appena disceso dal battello a vapore montò sul cavallo che aveva seco, e si recò cavalcando alla Croce di Malta ove fece colazione: indi, acclamato dalla folla che si pigiava nella piazza fuori dell'albergo, si presentò al balcone e disse poche ma vibrate parole (delle quali sgraziatamente non ci fu conservato il testo) per eccitare i lecchesi ad arruolarsi tra i volontari.

L'amico Ernesto Gamba — figlio di colei che allora e per molti anni fu proprietaria e conduttrice dell'albergo che ospitò Garibaldi — ci ha narrato come sua mamma lo presentasse in quell'occasione, appena decenne, al Generale. Il quale lo abbracciò e lo baciò, dicendo: « Questi ragazzi mi piacciono; questi saranno coloro che godranno della salvezza della patria ». Ma l'amico Gamba non solo ha goduto (e gode tuttora nella florida maturità de' suoi anni) della patria salvata, ma ha contribuito a redimerla, accorrendo a suo tempo tra le file garibaldine e comportandosi da valoroso sul campo.

Lo stesso Gamba ci ha raccontato che sua sorella Annunciata, maritata Ticozzi, prima che Garibaldi lasciasse l'albergo, lo pregò di onorare del suo nome l'*album* ove si registravano i forestieri. L'Eroe accontentò subito la richiedente, scrivendo rapidamente sulla pagina, che gli veniva presentata: « *A così gentile signorina come si può rifiutare la propria firma?* — *G. Garibaldi* ».

Il giorno seguente, raggiunto da Bertani e dal resto della brigata, Garibaldi continuò la sua marcia verso Bergamo, ove trovavansi ancora gli austriaci, che sloggiarono al suo approssimarsi e saggiarono nel vicino borgo di Seriate il valore dei garibaldini. E da Seriate i *Cacciatori delle Alpi* mossero verso Palazzolo; quindi entrarono in Brescia, acclamati da quella forte popolazione; e da Brescia, coll'intermezzo glorioso dei Treponti, arrivarono a Salò.

Mentre trovavasi in questa ridente cittadina del Benaco, Garibaldi ricevette dal generale Cialdini — ai cui ordini era stato posto da Vittorio

Emanuele — il comando di retrocedere, e di marciare alla volta della Valtellina, mentre il Cialdini stesso, con la sua quarta divisione, occupava la Valcamonica e la Val Trompia fino al lago di Garda.

Non è risultato ben chiaro quali fossero i motivi che vollero allontanato il vittorioso Eroe dal teatro principale della guerra: si parlò di gelosie di altri generali; si disse che non lo si desiderava presente ad una vittoria decisiva, dopo gli scontri brillanti già sostenuti; e si sussurrò anche di peggio! Lì per lì venne giustificato l'ordine col dire che si credeva che gli austriaci minacciassero un'invasione dal valico dello Stelvio per ritentare le sorti nella pianura milanese; e che Garibaldi era l'uomo adatto per sbarrare loro il passo e fronteggiarli con successo.

« La paura di corpi austriaci che scendessero dal Tirolo, *finta o reale*, — scrive Garibaldi nelle *Memorie* — mi fu manifesta sino dal mio arrivo a **Lecco**, ov'io trovai un distaccamento del genio francese con un ufficiale superiore, occupati a minare la strada maestra che da **Lecco** conduce in Valtellina. — E' vero che quell'ufficiale aveva ordine d'intendersi con me sul da farsi, ed io non avendo nessuna notizia di corpi nemici avanzantisi da quella parte, lo pregai di desistere dall'opera sua di distruzione ».

Fu così che Garibaldi ritornò a Lecco il 26 di quello stesso giugno; e dopo aver pernottato, mosse in piroscafo co' suoi *cacciatori* alla volta di Colico, per entrare in Valtellina. E dalla Valtellina discese poi in Valcamonica pel valico dell'Aprica, recandosi a Lovere, dove sostò alcuni giorni in attesa degli eventi, poichè la guerra era stata troncata inopinatamente col patto di Villafranca.

26-27 Maggio 1862

Nel marzo 1862 era corsa la voce, raccolta dai giornali, che fra le città lombarde, nel suo giro di propaganda per gli esercizî del tiro a segno, Garibaldi avrebbe visitata anche Lecco. All'autorità comunale di Lecco piovvero pertanto domande ansiose dai varî paesi limitrofi, chiedenti informazioni circa il giorno preciso dell'arrivo dell'Eroe.

Così la Giunta Municipale di Merate, ai 25 di quel mese, spediva alla consorella lecchese una lettera, con la quale domandava quando sarebbe giunto Garibaldi, perchè, d'accordo con altri comuni vicini, essa aveva deliberato di portarsi a Lecco all'arrivo del generale, con parte delle milizie nazionali e con la banda civica. Al che rispondeva il sindaco Dott. Cornelio, plaudendo ai « nobili sentimenti » manifestati dalla Giunta meratese nei

riguardi dell'« Eroe di Varese e S. Fermo »; avvertendo che non avevasi tuttora « alcuna notizia sulla probabilità dell'arrivo del generale », ed assicurando, ad ogni modo, che non appena si avesse sentore di tal fortunato avvenimento » egli avrebbe dato il richiesto avviso « col mezzo il più sollecito ».

Il 13 aprile il sindaco di Como avvocato Guglielmi scriveva al sindaco di Lecco pregandolo « di volergli favorire un cenno d'avviso, anche in via telegrafica » non appena fosse giunto Garibaldi, nonchè di sapergli dire quando il generale intendesse muovere per Como, onde poter inviare speciale piroscafo a prenderlo a Lecco. Il sindaco di Lecco, a sua volta, sapendo che Garibaldi doveva presto trovarsi a Bergamo, rivolgevasi al suo collega Camozzi di colà, pregandolo di dargli telegrafico avviso dell'arrivo del generale e della sua partenza per Lecco, e ciò « per corrispondere ad espressa richiesta avuta dal signor sindaco di Como e per aver tempo d'impartire le opportune disposizioni onde ricevere con le dovute distinzioni il generale Garibaldi », ed avvertendolo in pari tempo del progettato invio da Como a Lecco di apposito battello a vapore. Rispose telegraficamente il sindaco Camozzi annunciando per la ventura settimana l'arrivo a Bergamo di Garibaldi.

L'autorità comunale lecchese viveva dunque nell'aspettativa della visita di Garibaldi, la quale si attendeva da un momento all'altro. E la cittadinanza condivideva pienamente le forti ansie di tanta attesa, augurandosi in ogni domani il giorno fortunato di rivedere, dopo tre lunghi anni, le venerate sembianze del liberatore d'Italia. Il patriota avv. Spini avvertiva gli amministratori municipali che bisognava concretare in tempo il da fare per ricevere degnamente il grande ospite; che sarebbe stato più decoroso che una deputazione lecchese si fosse recata a Bergamo a pregare il generale onde sollecitasse la sua visita; che in ogni caso urgeva tenersi preparati poichè l'arrivo desiderato poteva capitare all'improvviso. Ed il sindaco Dott. Cornelio non mancò di impartire le disposizioni opportune, di comune accordo col locale comando della Guardia Nazionale.

Oltre un mese passò in cosi febbrile attesa. Garibaldi trovavasi intanto a curarsi delle sue artriti ai bagni di Trescorre. Finalmente una bella mattina — e precisamente alle ore 10 del 26 maggio — giungeva alla sottoprefettura un dispaccio che annunciava l'arrivo di Garibaldi a Lecco verso le ore 11 dello stesso giorno. Il segretario della sottoprefettura Germani ne informò immediatamente la Giunta Municipale col seguente biglietto: « Fra un'ora circa arriverà a Lecco il generale Garibaldi. M'affretto a ciò parteciparle per

le disposizioni del caso ». E la Giunta Municipale, in persona dell'assessore anziano Carlo Omboni (essendo assente il sindaco Cornelio), coadiuvato dal segretario Buzzoni e dai comandanti la 1ª compagnia della Guardia Nazionale, Francesco Mauri e Lorenzo Balicco, fecero prontamente del loro meglio per prepararsi al ricevimento.

Garibaldi arrivò verso le undici e mezzo, accolto dalle magistrature cittadine e dal popolo tutto, accorso ad incontrarlo, col più frenetico entusiasmo. All'Albergo della Croce di Malta ebbero luogo i ricevimenti ufficiali e le relative presentazioni: dopo di che, per esaudire la folla immensa che dalla piazza acclamava a Garibaldi, questi si presentò al balcone e pronunciò un breve discorso, che fu raccolto e ci venne tramandato in un foglietto a stampa, per cura del concittadino A. Tacchini, che lo pubblicò assieme ad alcune altre notizie su quella terza visita dell'Eroe alla nostra città.

Ecco il discorso:

« *Dopo tre anni il mio cuore esulta nel rivedervi, o Concittadini, e trovarvi quali vi ho sempre conosciuti veri figli della Patria. Buon numero di voi accorse al grido della guerra, combattendo valorosamente pel riscatto della nostra Italia; e presto spero avervi a compagni ancora sul campo della gloria.*

« *Chi ama la Patria non deve acquetarsi fino a che rimangono i tiranni stranieri anche in una sola parte di essa.*

« *Presto andremo a Roma ed a Venezia, ma a tal fine unico mezzo è l'unione e la concordia, mostrando così ai pochi, o timorosi o male intenzionati, come l'Italia sappia costituirsi da sè a costo anche di numerosissimi sacrifici. Date bando alle feste ed agli spettacoli: addestratevi all'armi perchè i nemici della Patria vi abbiano a temere e gli amici di essa vi trovino preparati nel momento del bisogno. Ecco quanto caldamente a voi raccomando, qual sicuro mezzo per ottenere l'Indipendenza totale della Patria, quell'Indipendenza che farà dell'Italia un potente e floridissimo Stato.*

« *Addio* ».

Poco dopo l'arrivo, l'assessore Omboni faceva affiggere il seguente manifesto:

« *Cittadini, oggi il Duce dei Mille resta fra noi. L'entusiasmo con cui lo riceveste è arra di quanto farete a solennizzare questo giorno memorabile per Lecco.*

« *Torna inutile, per chi conosce i vostri generosi sentimenti, ogni*

raccomandazione, perchè questa Festa cittadina riesca nel miglior modo degna del grand' Uomo che in oggi onora la nostra Città.

« *W Vittorio Emanuele - W Garibaldi - W l'Unità Italiana* ».

E i lecchesi in quel giorno furono davvero in festa. La *Banda cittadina* accompagnò, con patriottiche marcie, il corteo che ricevette il Generale, e lo scortò per un buon tratto alla sua partenza, avvenuta il giorno seguente; alle sei pomeridiane, non ostante avesse cominciato a piovere, diede un concerto davanti alla « Croce di Malta » e Garibaldi vi assistè dal balcone, continuamente applaudito. Alla sera tutte le case di Lecco erano illuminate, e per cura del Municipio l'intiera spiaggia del lago, dall'antica casa Soncino al Caldone, fu ravvivata da gaia illuminazione.

Il Consiglio comunale — in seguito alle parole pronunciate da Garibaldi, che aveva onorato i lecchesi chiamandoli: « concittadini » — si radunò d'urgenza e decretò in forma solenne, fra gli applausi generali, di conferire all'Eroe la cittadinanza lecchese. Del che venne data subito comunicazione all'illustre ospite con la seguente dichiarazione:

« *Oggi avete pronunciato forti parole di unione e di concordia e nella foga di un santo amor di patria ci onoraste dicendovi: « Nostro concittadino* ».

« *A tali parole fecero eco li cuori nostri e per spontaneo impulso riunitosi il Consiglio Comunale vi acclamava « Cittadino di Lecco* ».

« *Accogliete questo tributo dell'affetto nostro per voi, e vogliate dunque aggradire questo titolo, perchè oggi noi onorammo il nostro libro del vostro nome* ».

Il generale partecipò ad un pranzo di dodici coperti, che ebbe luogo la sera istessa all'albergo *Croce di Malta,* e poi si ritirò presto nell'appartamento a lui destinato. Alla mattina seguente, alle cinque, partì col suo seguito alla volta di Como con un legno a quattro cavalli e due *landaux,* forniti dai Fratelli Mauri, mastri di posta locale.

Ed è da segnalare, come raro esempio di vero e patriottico disinteresse, che fa veramente onore al lecchese, il fatto che i Fratelli Mauri, richiesti dal Municipio di presentare il conto del servizio prestato, risposero — a differenza degli altri che prestarono l'opera loro al Comune per la fausta circostanza — che non pretendevano un centesimo. « L'onore ed il vanto — così scrissero al sindaco — di aver potuto servire sì illustre Eroe bastano a compensare i Fratelli Mauri per la fatta prestazione ».

Un commovente episodio, che dimostra quanto affetto nutrisce Garibaldi per i suoi prodi compagni d'arma, avvenne durante la visita del '62, e si ripetè nella susseguente. Tra la folla accorsa a salutare e acclamare l'Eroe, stava, adagiato su una carrozzina, il valoroso concittadino Giosuè Giovenzana, ch'era stato gravemente ferito due anni prima alla battaglia del Volturno, e che subiva tuttora le conseguenze della sua gloriosa disgrazia. Garibaldi lo scorse e si affrettò ad avvicinarsi a lui; gli offerse un mazzolino di fiori che aveva raccolto fra i tanti offertigli dalle signore, lo abbracciò e baciò teneramente, e gli rivolse le più dolci parole di conforto. Estremamente commosso, il Giovenzana tentò di prendergli una mano e baciarla: ma il Generale, impedendo l'atto, disse: « *i fratelli del campo di battaglia si baciano in volto* » e rinnovò un abbraccio e un bacio, mentre la più viva commozione generale invadeva i presenti alla scena. Più tardi Garibaldi per mezzo di un suo aiutante faceva tenere al Giovenzana un generoso sussidio pecuniario.

13 Giugno 1866

La quarta ed ultima volta che Garibaldi passò per Lecco fu durante la guerra del 1866.

Scrive il Guerzoni nella sua bella biografia dell'Eroe:

« Il 10 giugno (1866), il generale Garibaldi, chiamato finalmente dal ministro, s'imbarcava a Caprera sul *Piemonte* (quello stesso auguroso piroscafo della spedizione di Marsala), e da Genova correva diritto in Lombardia a passarvi la prima rivista de' suoi volontari. L'11 era a Como; il 12 a Monza; **il 13 a Lecco;** il 17 a Bergamo, dove s'era stabilito il deposito del primo battaglione bersaglieri; e con quale entusiasmo d'amore l'accogliessero quei giovani che vedevano in lui la genuina personificazione della patria e della vittoria, lo si immaginerà di leggieri.

« I volontari erano ancora nello scompiglio della prima formazione. I quadri erano tuttora incompiuti, scarseggiavano il vestiario e le buffetterie, un battaglione aveva le camicie rosse e non i berretti, un altro le uose e non i calzoni: a tutti poi mancavano le armi; pure Garibaldi anzichè crucciarsene, si compiaceva di quel disordine e vedendosi sfilar davanti quel carnevale bizzarro e pittoresco di tante foggie, che ormai era la veste abituale e caratteristica del garibaldino, esclamava gioiendo: « *Non erano diversi i* Mille ». A tutti però raccomandava la disciplina, l'esercizio del bersaglio, la scherma

della baionetta; a tutti lanciava di quelle sue parole colle quali era solito da tant'anni a trascinarsi dietro la gioventù italiana; e a trasformare anche i più fiacchi e restii in anime d'eroi, pronti ad ogni cimento e ad ogni sacrificio ».

A Lecco s'era stabilito il III° Reggimento Volontari, che andava completandosi, comandato dal colonnello Bruzzesi e in sua assenza dal maggiore Guerzoni. Garibaldi, che da Como provvedeva all'organizzazione dei volontari per la nuova guerra contro l'Austria, volle fare una corsa nella nostra città per visitare quel Reggimento: e il mercoledì 13 giugno appunto, di buon mattino salpò da Como in piroscafo, e tra le otto e le nove approdava a Lecco.

Intanto il maggiore Guerzoni aveva emanato il seguente ordine del giorno:

« *Volontari del III° Reggimento:*

« *Il Generale Garibaldi sarà fra poco in mezzo a noi: la sua visita, cotanto desiderata, appresterà il pieno soddisfacimento di tutti quei bisogni, che voi sopportaste con ammirabile tolleranza.*

« *Accoglietelo con ordine e silenzio marziale, e se non potete dargli lo spettacolo delle vesti e delle armi, fate che egli vegga nella fierezza del vostro contegno la sicura caparra ch'egli troverà nel III° Reggimento soldati capaci di rinnovare a Venezia le prove di Roma e di Marsala.*

p. IL COMANDANTE IL REGGIMENTO
MAGGIORE GUERZONI ».

Garibaldi era accampagnato dal colonnello Cairoli, dai maggiori Canzio e Cucchi, dal figlio Ricciotti, dal dott. Albanese, dal deputato speciale di Catania e da altri prodi, e fu accolto dal maggiore Guerzoni in compagnia del maggiore garibaldino Carlo Torri Tarelli e dalle autorità civili e militari della città. Montato in carrozza passò fra le due ali dei volontari e di una ressa di popolo, mentre risuonavano nell'aria i più caldi applausi e i più calorosi evviva.

Come l'altre volte si recò all'Albergo della Croce di Malta, ed ancora da quel balcone — dopo aver assistito alla sfilata del Reggimento, e dopo aver ricevuto tutti gli ufficiali del III° Reggimento, il sindaco, il sottoprefetto, il comandante della G. N. ed altre autorità cittadine — diresse alla folla, che si accalcava ad acclamarlo, questo vibrante discorso:

« *AMICI,*

« *Voi sapete che in questo mondo ci vuol fortuna quasi in ogni cosa; ci vuol fortuna pel marinaio che alcune volte in mezzo al mare incontra uno scoglio, altre volte invece scopre un tesoro; ci vuol fortuna per il soldato, che spesso stando tra l'ultime file trova una palla, mentre un altro, che trovasi tra i primi, rimane illeso.*

« *Ora voi siete una generazione fortunata, io vo declinando in età e mi chiamo felicissimo d'essere ancora con voi. Prima di voi furonvi mille generazioni che vedevano i loro campi calpestati dallo straniero e le loro donne in preda a truppe mercenarie, e voi questa terra la libererete; i vostri figli e nipoti alzeranno la fronte e si glorieranno del vostro nome. Io ve lo dico: voi siete destinati a vincere, e dite agli eserciti stranieri, che hanno la boria di credersi invincibili perchè si chiamano organizzati, che diano un fucile a voialtri che avete chi berretto, chi cilindro, chi fazzoletto bianco in capo, e vedranno cosa saprete fare.*

« *Io sono contento di essere con voi, e per certo faremo qualche cosa. Non è vero?* ».

Questo breve discorso fu raccolto integralmente da un ascoltatore che si affrettò a pubblicarlo: e poco più di un'ora dopo che Garibaldi aveva parlato uscì dalla Tipografia di Giuseppe Corti — la futura stamperia del *Resegone* — un foglietto così intitolato: « *Parole del Generale Giuseppe Garibaldi pronunciate in occasione del suo arrivo in Lecco dal poggiuolo dell'Albergo della Croce di Malta il 13 giugno 1866* ».

Ora questo foglietto provocò un piccolo incidente e una lettera di Garibaldi al sindaco di Lecco. Chi raccolse le parole dell'Eroe tralasciò un epiteto e l'accenno ad un gesto che chiarivano il pensiero dell'oratore, il quale, quando parlò degli « eserciti organizzati » voleva riferirsi agli eserciti *stranieri*, e accompagnò con un gesto additando la regione dell'est, ove l'austriaco teneva ancor schiavo il Veneto e accingevasi a difendere ad oltranza la sua preda. Invece, per la detta omissione, rimanevano dubbie le parole del Generale, e qualcuno avrebbe potuto credere che egli intendesse di colpire con esse l'esercito regolare italiano.

Il corrispondente del *Pungolo*, che tosto mandò al suo giornale il

testo preciso del discorso, scriveva (supplemento al *Pungolo* N. 45, Milano, giovedì 14 giugno 1866) che fu generale la dolorosa impressione per l'incidente del foglietto, e aggiungeva: « A me, che le ho udite tra la folla, e a tutti quelli che conoscono Garibaldi, non venne nemmeno l'ombra del sospetto che quelle parole racchiudessero una allusione anche indirettamente offensiva per l'esercito nostro ».

Informato Garibaldi dell'accaduto, egli scrisse immediatamente un biglietto di rettifica all'allora sindaco dott. Giuseppe Resinelli il quale si affrettò a dar comunicazione alla cittadinanza dello scritto dell'Eroe, col seguente manifesto:

« *CITTADINI,*

« *Perchè sparisca ogni dubbio sulle intenzioni del Generale Garibaldi e sul vero senso delle parole da Esso pronunciate questa mattina, il sottoscritto si affretta a pubblicare la lettera seguente.*

Lecco, li 13 Giugno 1868.

IL SINDACO
DOTT. GIUSEPPE RESINELLI.

« *Illustrissimo Signor SINDACO,*

« *Circola un foglietto a stampa che, riproducendo le mie poche parole d'oggi, falsa interamente il concetto che ho voluto esprimere.*

« *Io alludeva all'esercito straniero nemico, e non potrei lanciare nemmeno una dubbia frase verso quel prode esercito a fianco del quale mi vanterò sempre di combattere i nemici d'Italia.*

La prego di rendere pubblica questa mia dichiarazione, e sono

Lecco, 13 Giugno 1866.

Suo devot.
GIUSEPPE GARIBALDI ».

Illustrissimo Signor Sindaco
DI
LECCO

L'originale di questa lettera di Garibaldi è conservato al nostro Civico Museo, che comprende appunto una sezione di cimeli del nostro Risorgimento.

Ill^mo Sig^r Sindaco

Circola un foglietto a stampa che riproducendo le mie poche parole d'oggi falsa interamente il concetto che ho voluto esprimere - Io alludeva all'esercito straniero nemico - e non potrei lanciare nemmeno una dubbia frase verso quel prode esercito a fianco del quale mi vanterò sempre di combattere il nemico dell'Italia -

Le prego di rendere pubblica questa mia dichiarazione - e sono

Suo dev^mo -

G. Garibaldi

Lecco 13 Giugno 1866

Ill^mo Sig^r Sindaco
di Lecco -

Alle 4 pomeridiane dello stesso giorno Garibaldi, col piroscafo col quale era venuto, ritornò a Como; e, com'è facile immaginare, partì fra le più grandi acclamazioni e un indicibile entusiasmo di tutta la popolazione lecchese, che nutrì sempre un vero culto per l'Eroe. Prima di lasciare l'Albergo della Croce di Malta dovette di nuovo affacciarsi al balcone, tra un subisso di applausi; indi si recò in carrozza all'imbarcadero insieme al Sindaco, al Sottoprefetto, al Cairoli ed a Carlo Torri Tarelli.

Di quest'ultima visita di Garibaldi furono narrati due episodî, che val la pena di riprodurre.

Un suo biografo, Felice Venosta, riferisce il seguente, per provare che Garibaldi forse credeva alla leggenda del n. 13. Pregato di apporre la sua firma appiedi di un quadro, portante la sua effigie, il Generale accettò di buon grado, e, rivoltosi agli astanti, chiese: — Quanti ne abbiamo del mese? — Tredici, gli fu risposto. Dopo di che egli, sorridendo, scrisse:

« *Lecco,* **12** *giugno 1866. — Tanto in questa come nell'epoche anteriori, in cui passai per questa casa della Croce di Malta, fui sempre trattato gentilmente e ne conservo perenne gratitudine: — G. Garibaldi* ».

Il compianto avv. Giacomo Gilardi, nei suoi *Cenni Storici di Lecco,* inseriti nella *Guida illustrata e descrittiva di Lecco e Territorio,* del 1893, narra quest'altro. Trovandosi Garibaldi a Lecco, gli furono presentati i giovani del collegio Vicini, che allora esisteva sul Corso Vittorio Emanuele.

Ricevendoli affettuosamente il Generale rivolse loro le parole seguenti:

« *Voi siete giovani, molto giovani. Per l'Italia vi sarà molto da fare; vi sarà anche la vostra parte. Ma ricordatevi che bisogna essere forti, crescere colla ferma volontà di essere forti, perchè a questo mondo si parla di giustizia e di diritti, ma... vedete bene le cose come vanno!* ».

Diremo, infine, che il garibaldino Giosuè Giovenzana, ancora degente per le antiche ferite, volle salutare il suo Generale, e si fece portare in lettiga all'albergo; Garibaldi lo colmò, come quattr'anni prima, di gentilezze e poscia gli fece pervenire a casa la somma di cento lire, a mezzo del figlio Ricciotti.

VOLONTARI LECCHESI

CHE - DUCE GIUSEPPE GARIBALDI - PARTECIPARONO ALLE CAMPAGNE LIBERATRICI DAL 1848-49 AL 70-71

Aldè Antonio - 1848 - 49 - 59
Andreotti Vincenzo - 1848 - 49 - 59
Annoni Francesco - 1848 - 49
Anghileri Giuseppe - 1860 - 66
Airoldi Amilcare - 1859 - 60 - 61 - 62 - 66 - 67 - 70 - 71
Alini Antonio - 1859 - 60 - 61
Amati Albino - 1859 - 60 - 61
Amati Dott. Giuseppe - 1859
Amigoni Angelo - 1859 - 60 - 61
Anghileri Achille - 1859 - 60 - 61 - 66
Anghileri Francesco - 1859 - 60 - 61
Anghileri G. B. - 1860 - 61 - 66
Archetti Luigi - 1860 - 61
Arrigoni Francesco - 1860 - 61
Arrigoni Luigi - 1860 - 61
Agostini Natale - 1866
Airoldi Angelo - 1866
Aondio Giuseppe - 1866
Airoldi Luigi - 1866
Aldeghi Carlo - 1866
Aresi Bartolomeo - 1866
Arrigoni Carlo - 1866
Anghileri Giov. Domenico - 1859-60-61
Balicco Lorenzo - 1848 - 49
Barni Antonio - 1848 - 49
Beccalli Antonio - 1848 - 49 - 59 - 60 - 61 - 66
Biffi Antonio - 1848 - 49 - 59
Biffi Paolo - 1848 - 49 - 59
Bolis Antonio - 1848 - 49
Boccioloni Fedele - 1848 - 49 - 59
Bartesaghi Carlo - 1859
Barozzi Carlo - 1859 - 60 - 61
Bellingardi Giosuè - 1859 - 60 - 61 - 66
Benassedo Costante - 1859 - 60 - 61 - 66
Benassedo Giuseppe - 1859 - 60 - 61 - 66
Bertarelli Giovanni - 1859
Biffi Aristide - 1859
Bonacina Giovanni - 1859
Bosisio Biagio - 1859
Brambilla Celestino - 1859
Butti Carlo - 1859 - 60 - 61 - 66
Barozzi Luigi - 1860 - 61
Bellingardi Giuseppe - 1860 - 61 - 66
Buttironi Antonio - 1860 - 61 - 66 - 67
Bianchi Federico - 1866
Bianchi Luigi - 1866
Bianchi Pietro - 1866
Bianchi Tito - 1866 - 67

Biffi Albino – 1860-61-66
Biffi Giovanni – 1866
Bolis Giuseppe – 1866
Bonacina Daniele – 1866
Bonelli Alessandro – 1866
Bonelli Carlo – 1866
Bonfanti Battista – 1866
Bregaglio Ernesto 1866
Beltramini Pasquale – 1860-61
Benaglio Ambrogio – 1860-61
Bertarelli Battista – 1860-61
Bertarelli Bernardo – 1860-61-66
Bolla Rinaldo – 1860-61-66
Bonacina Giov. Mosè – 1860-61
Bussola Enrico – 1860-61
Butti Giacomo – 1860-61-66
Baggioli Pasquale – 1866
Benassedo Antonio fu G. – 1866
Balbiani Luigi – 1866
Bartesaghi Antonio – 1866
Bassi Carlo – 1866
Bassi Luigi – 1866
Beltramini Carlo fu Giovanni – 1866
Beltramini Carlo fu Pietro – 1866-67
Benassedo Francesco – 1866
Benedetti Camillo – 1866
Benedetti Francesco – 1866
Benedetti Giuseppe – 1866
Bercher Rodolfo – 1866
Beretta Giuseppe – 1866-70-71
Beretta Luigi – 1866
Berthè Ernesto - 1860-61 (coi Mille)
Bonacina Alessandro – 1866
Bettini Carlo – 1866-70-71
Bettini Angelo – 1866
Castelli Giovanni – 1848-49-59-60-61
Colombo Antonio – 1848-49-60-61
Colombo Carlo – 1848-49-59-60-61-66
Colombo Giovanni – 1848-49-60-61
Colombo Giuseppe – 1848-49-59-60-61
Corti Avv. Enrico – 1848-49-60-61
Corti Ing. Giuseppe – 1848-49
Crippa Carlo – 1848-49-66
Cenati Bortolo – 1859-60-61
Cima Giuseppe – 1859-60-61
Colombo Battista – 1859-66
Colombo Geremia – 1859
Colombo Luigi – 1859-66
Conti Giuseppe – 1859-66
Corti Francesco – 1859-60-61
Cappellotto Avv. Giuseppe – 1860-61-66
Castro Paolo – 1860-61
Carozzi Pietro – 1860-61
Castelletti Luigi – 1860-61
Cendali Luigi – 1860-61-66
Colombo Natale – 1866
Corti Luigi – 1866
Cima Antonio – 1860-61
Colombo Angelo – 1860-61
Conti Anselmo – 1860-61
Colombo Antonio – 1860-66
Carcano Giovanni – 1866
Carcano Giuseppe – 1866
Carlessi Santo Paolo – 1866
Carozzi Giacomo – 1866

Carissimi Giuseppe – 1866
Castelli Alessandro – 1866
Castelli Carlo – 1866-67
Castelli Luigi – 1866
Castelli Giuseppe – 1866
Castelli Vincenzo – 1866
Castelli Romeo – 1866
Cattaneo Achille – 1866
Chiesa Mauro fu A. – 1866
Chiesa Mauro fu G. – 1866-70-71
Colombo Pietro – 1866
Corti Giovanni – 1866
Crippa Pasquale – 1866
Consonni Paolo – 1859-60-61-66
Cantù Giuseppe – 1860-66
De Rocchi Carlo – 1859-60-61
Dettamanti Gerolamo – 1859-66
Donghi Antonio – 1859-60-61
De Capitani Pietro – 1860-61
Doscio Cipriano – 1860-66-67
De Capitani Giuseppe – 1866
De Rocchi Antonio – 1866
Donghi Alessandro – 1866
Defendi Pietro – 1866-70
Donega G. B. – 1866 - 1915-18
Erba Giovanni fu P. – 1859-60-61-66-67
Erba Giuseppe – 1859-60-61
Elli Carlo – 1866
Figini Giovanni – 1859-60-61
Frigerio Giuseppe – 1848-49
Frigerio Luigi – 1848-49-60-61
Fumagalli Avv. Fedele – 1848-49
Ferrari Angelo – 1859-60-61-66
Fumagalli Arturo – 1859
Fumagalli Ernesto – 1859
Fumagalli Giovanni – 1859
Fumagalli Basio – 1859-60-61-66
Frigerio Francesco – 1860-61
Fumagalli Felice – 1860-61-66
Ferrari Giuseppe – 1866
Fumagalli Beniamino – 1866
Fusi Carlo – 1866
Frigerio Innocente – 1866
Fumagalli Giacomo – 1866
Fighetti Carlo – 1867-70-71
Gilardi Giuseppe – 1848-49-60-61
Gilardi Tomaso – 1848-49-59-60-61-66
Gaffuri Giuseppe – 1859
Gajo Giacinto – 1859-60-61
Galli Alessandro – 1859-60-61-66
Galli Giuseppe – 1859-67
Gamba Fedele – 1859-60-61-66
Gattinoni Angelo – 1859
Gattinoni Enrico – 1859
Geromini Giuseppe – 1859-60-61
Ghislanzoni Amilcare – 1859-60-61-66
Ghislanzoni Ferdinando – 1859
Ghislanzoni Giuseppe – 1859
Gilardi Ernesto 1859-60-61-66
Gilardi G. B. – 1859-60-61-66
Gilardi Isidoro – 1859-60-61
Gilardi Pasquale – 1859-60-61-66
Grimoldi Carlo – 1859-60-61-66

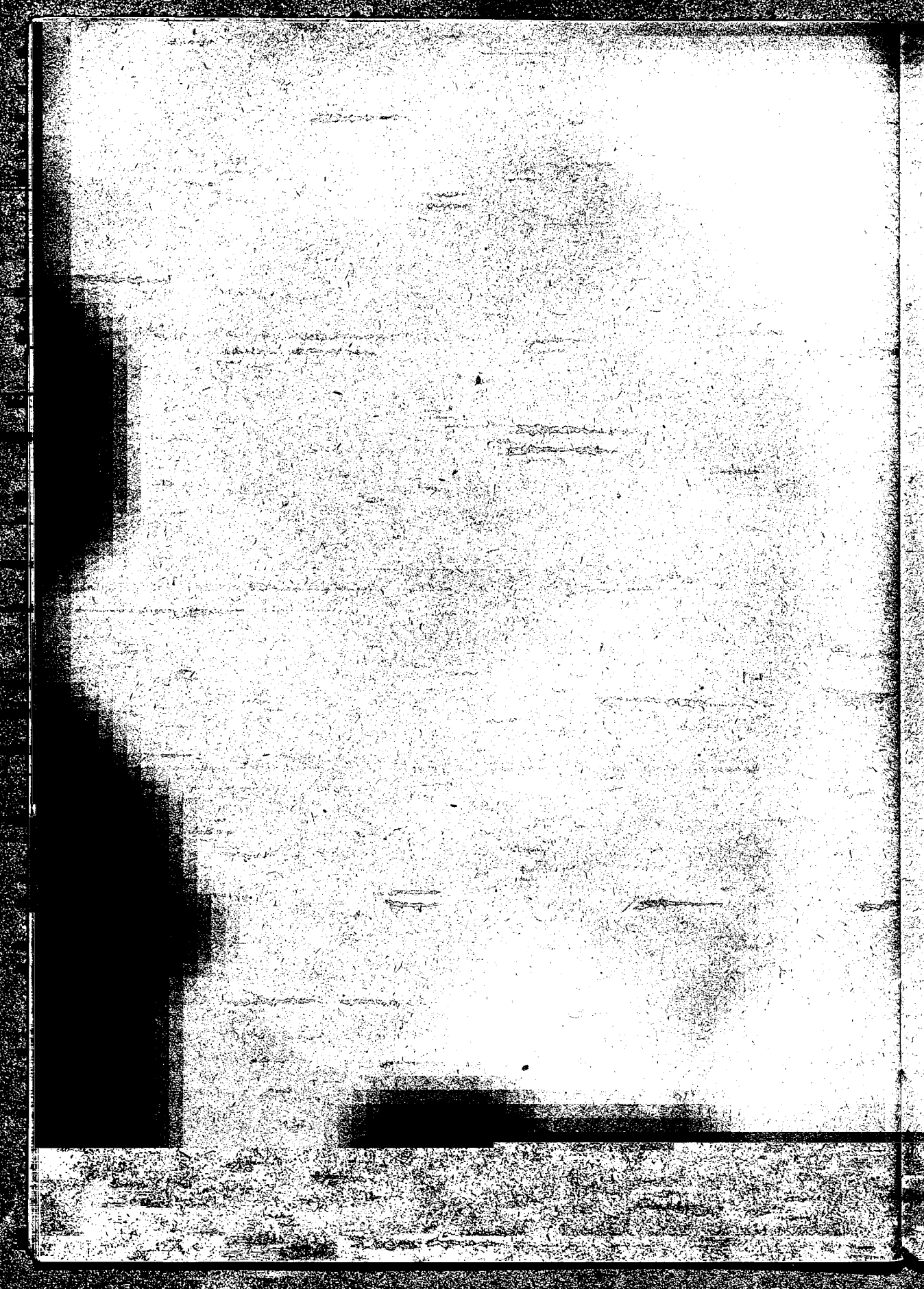
Gamba Ernesto – 1860-61-66
Gerosa Cesare – 1860-61
Ghislanzoni Battista – 1860-61
Ghislanzoni Giovanni – 1860-61
Guglielmetti Giovanni – 1860-61-66
Giovenzana Giosuè – 1860-61
Giovenzana Luigi – 1860-61
Galimberti Giuseppe – 1866
Gamba Giuseppe – 1866
Gattinoni Achille – 1866-67-70-71
Gattinoni Camillo – 1866
Gavoldi Enrico – 1866
Gerosa Angelo – 1866
Gerosa Ernesto – 1866
Gilardi Francesco – 1866
Gilardi Giacomo – 1866
Giussani Enrico – 1866
Greppi Cristiano – 1866
Grossi Giovanni – 1866
Gilardi Giovanni fu C. – 1860-61-66
Invernizzi Giuseppe – 1848-49-66
Isacchi Giuseppe – 1859
Invernizzi Carlo – 1860-61
Invernizzi Gaetano – 1866
Invernizzi Giovanni – 1866
Isacchi Carlo – 1866
Lavelli G. B. – 1859-60-61-66-67
Leoni Giuseppe – 1859-60-61
Locatelli Antonio Luigi – 1859-60-61
Locatelli Adolfo – 1859-60-61
Longhi Francesco – 1859-61
Lavelli Antonio – 1866
Lavelli Marco – 1866
Locatelli Antonio – 1866
Locatelli Francesco – 1866
Locatelli Giacomo – 1866
Locatelli Giovanni – 1866
Lavelli Alessio – 1860-61
Mariani G. B. – 1848-49
Marni G. B. – 1848-49
Maroni Pietro – 1859
Mattarelli Antonio – 1848-49-59-66
Mattarelli Francesco – 1848-49
Mattarelli Giuseppe – 1848-49
Mattarelli Natale – 1848-49
Mauri Francesco – 1848-49
Mauri Giuseppe – 1848-49-59-60-61
Medina Antonio – 1848-49
Mandelli Luigi – 1860-66
Monti Angelo – 1848-49-59-60-61-66
Monti Pasquale – 1848-49
Monti Tomaso – 1848-49
Mariani Federico – 1859-60-61
Mauri Edoardo – 1859-60-61-66
Mauri Pasquale – 1859
Melesi Cesare – 1859-60-61
Milani Carlo – 1859-60-61-66
Moioli Odille – 1859-60-61-66-67
Molteni Battista – 1859-60-61
Medina Ambrogio – 1866
Molteni Domenico – 1859-60-61
Monti Antonio – 1859-60-61-66
Monti Battista – 1859-60-61
Monti Carlo – 1859-60-61
Monti Giorgio – 1859
Monti Giuseppe – 1859

Moruzzi G. B. – 1859-60-61-66
Malugani Carlo – 1860-61
Manzoni Giacinto – 1860-61
Maggioni Antonio – 1866
Maggioni Giovanni – 1866
Malugani Pietro – 1866
Manzoni Gaetano – 1866
Mariani Gerolamo – 1866
Mariani Giacomo – 1866
Mattarelli Paolo – 1866
Mauri Alessandro – 1866
Mauri Ernesto – 1866
Melesi Felice – 1866
Missaglia Luigi – 1866
Mattarelli Giulio – 1867
Milani Angelo – 1866
Martelli Avv. Mario – 1859-60-61-66
Martelli Ing. Camillo – 1866
Milesi Antonio – 1866
Molteni Silvestro – 1860-61-66
Nava Alessandro – 1848-49-59
Nava Dott. G. B. – 1848-49
Nava Achille – 1859
Nava Ferdinando – 1859
Negri Luigi – 1859-60-61-66
Nava Luigi – 1860-61
Odobez Pietro – 1860-61-66
Odobez Giovanni – 1866-70-71
Oggioni Cesare – 1860-61
Ongania G. Battista – 1860-61
Ongania Giacomo – 1859
Ongania Lorenzo – 1860-61
Paccanelli Avv. Pietro – 1848-49
Pazzini Giovanni – 1848-49
Pazzini Giuseppe – 1848-49
Pazzini Pietro – 1848-49-60-61
Polti Dott. Alessandro – 1848-49
Polvara Antonio – 1848-49
Panzeri Antonio – 1859-60-61
Panzeri Carlo – 1859-60-61-66
Panzeri Francesco – 1859
Panzeri Isidoro – 1859-60-61-66
Panzeri Lorenzo – 1859
Panzeri Paolo – 1860-61-66
Parolari Antonio – 1860-61
Pellegrini Mosè – 1860-61-66
Pozzi Avv. Ernesto – 1860-61-66-67-70-71
Pozzi Natale – 1860-61
Palma Pasquale – 1866
Panzeri Angelo – 1866
Panzeri Eugenio – 1866
Panzeri Pietro – 1866
Perego Vittore – 1866
Perfetti Alessandro – 1866
Pini Enrico – 1866
Polvara Ambrogio – 1866
Polvara Angelo – 1866
Polvara Giuseppe – 1866
Pozzi Antonio – 1866
Pozzi Carlo – 1866
Pozzi Avv. Francesco – 1866-67
Pozzi Dott. Giovanni – 1866
Pini Ettore – 1870-71
Pirola Giovanni – 1860-61-66
Riva Carlo – 1848-49-60-61-66

Riva Giuseppe - 1866
Riva Luigi - 1859-60-61
Riva Stefano - 1848-49
Rusconi Carlo - 1866
Ratti Giuseppe - 1859
Reina Giuseppe - 1859-60-61-66
Rigamonti Angelo - 1859
Riva Enrico - 1859-60-61
Riva Fedele - 1859
Riva Francesco - 1859
Riva Guido - 1859
Roncaletti Giovanni - 1859
Rusconi Giuseppe - 1859-60-61-66
Redaelli Costante - 1860-61
Riva Mauro - 1860-61
Ratti Carlo - 1866
Ratti Giovanni - 1866
Reina Francesco - 1866-70-71
Rivolta Gaspare - 1866
Rocca Ferdinando - 1866
Rocca Pietro - 1866
Rusconi Costante - 1866
Rusconi Elia - 1866
Rusconi Luigi - 1866
Rusconi Pietro - 1866
Rusconi Gaetano - 1866
Spini nob. Bartolomeo - 1848-49-59
Stroppeni Alessandro - 1848-49-59
Sacchi Francesco - 1859-60-61-66
Scannagatta Francesco - 1859
Scatti Tomaso - 1859-60-61-66
Signorelli Abbondio - 1859
Scannagatti G. B. - 1859-60-61
Sacchi Battista - 1866
Sala Camillo - 1866
Secchi Giovanni - 1866
Secchi Salvatore - 1866
Scatti Pio - 1866
Tagliabue Ambrogio - 1848-49-59 60-61
Tagliaferri Pietro - 1848-49-59
Tentori Giuseppe - 1848-49-60-61-66
Testori Pietro - 1848-49
Tentori Natale - 1859
Torri Giuseppe Ezechiele - 1859
Torri Tarelli Carlo - 1848-49-59-60-61 (coi Mille)-66-67
Torri Tarelli Giuseppe - 1859-60-61 (coi Mille)
Torri Tarelli Tomaso - 1859
Torri Tarelli Battista - 1859-60-61-66-67
Tiraboschi Stefano - 1866
Trombetta Zaccaria - 1866
Tocchetti Pietro - 1866-67
Urio Rodolfo - 1859
Valsecchi Carlo - 1848-49
Valsecchi Pietro - 1848-49
Villa Antonio - 1848-49
Vitali Nicola - 1848-49-59-60-61-66-67
Vassena Albino - 1859
Vassena Battista - 1859
Vassena Felice - 1859-60-61-66
Vassena Francesco - 1859-60-61-67
Vismara Giuseppe - 1859-60-61
Vismara Carlo - 1859

Vitali Giovanni - 1859 - 66
Vitali Giuseppe - 1859 - 60 - 61
Vittori Giuseppe - 1859
Verga Pietro - 1860 - 61 - 66
Vittori Natale - 1859
Vittori Pietro - 1859 - 60 - 61
Valsecchi Antonio - 1860 - 61
Vicini Battista - 1860 - 61
Valsecchi Luigi - 1866
Vassena Giovanni - 1866
Vassena Giuseppe - 1866
Vicini Dionigi - 1866
Villa Luigi - 1866
Zamperini Teodorico - 1848 - 49 - 59
Zari Alberto - 1848 - 49 - 59 - 60 - 61 - 66
Zari Luigi - 1859

Della gloriosa schiera sopravvivono quelli segnati in carattere neretto, ai quali il Comitato Cittadino porge l'omaggio dei più fervidi auguri



VEDUTA DI LECCO ALL'EPOCA DELLE VISITE DI GARIBALDI

Prezzo Lire DUE